

Sabato dopo le Ceneri

SABATO 4 MARZO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (VITORCHIANO)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.
Dal paese d'Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.
Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna
che sazia la fame,
sei la nube*

*che guida il cammino,
sei la legge
che illumina i cuori.
Su te, Roccia,
che t'alzi fra noi,
troveremo difesa e appoggio,
e berremo alla fonte di vita
che ci lava dai nostri peccati.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Esulterò e gioirò
per la tua grazia,
perché hai guardato
alla mia miseria,
hai conosciuto
le angosce della mia vita;
non mi hai consegnato

nelle mani del nemico,
hai posto i miei piedi
in un luogo spazioso.
Abbi pietà di me, Signore,
sono nell'affanno;
per il pianto si consumano
i miei occhi, la mia gola
e le mie viscere.
Si logora nel dolore
la mia vita,

i miei anni passano nel gemito;
inacidisce per la pena
il mio vigore
e si consumano
le mie ossa.
Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (Lc 5,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei compassione e misericordia!**

- Per i peccatori che si ritengono giusti.
- Per i malati che si credono sani.
- Per gli intransigenti che si propongono come ligi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 68 (69),17

Ascoltaci, Signore,
perché generosa è la tua misericordia;
nella tua grande clemenza
volgiti a noi, Signore.

COLLETTA

Guarda con paterna bontà, o Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 58,9B-14

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ⁹«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. ¹²La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fonda-

menta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. ¹³Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, ¹⁴allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. **Mostrami, Signore, la tua via.**

¹Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²⁷vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, Signore, perché tutti i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 344-345

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Io voglio misericordia e non sacrificio», dice il Signore;
«non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento, fonte di vita per la tua Chiesa, sia per noi pegno sicuro di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Restaurati

Colui che solo ieri si presentava al nostro cammino quaresimale come lo «sposo», in compagnia del quale è proprio impossibile «essere in lutto» (Mt 9,15), cioè reclusi in una religiosità triste o affettata, oggi si trova a indossare i panni del medico, per aiu-

tare il cuore dei farisei a guarire dalla velenosa abitudine delle mormorazioni. Il Signore Gesù viene a irrigare i «terreni aridi» (Is 58,11) della nostra umanità con il suo sguardo carico di accoglienza e di amore, incapace di vedere il male o di fermarsi sugli evidenti limiti che segnano il nostro cammino: «Sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,11), per consentire alla nostra terra di far germogliare fiori di bene e frutti di giustizia.

Il vangelo di oggi è avaro di indizi circa gli stati d'animo che accompagnano l'incontro e il gioco di sguardi tra Gesù e Matteo-Levi. Tuttavia, possiamo immaginare in che modo possano risultare compiute le parole profetiche di Isaia nel cuore del pubblicano, quando gli occhi di Cristo si sono posati su di lui con una dolcezza e un'intensità mai sperimentate prima. Ne è conferma la reazione spontanea e immediata all'invito alla sequela, con cui Levi non si limita a obbedire al comando ricevuto – «Seguimi!» (Lc 5,27) – ma giunge persino a dimenticarsi totalmente di sé, pur di saltare in fretta sul treno di misericordia che sta passando accanto alla sua libertà: «Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì» (5,28).

Luca è il solo evangelista tra i sinottici a inserire nella chiamata di Matteo questa nota, così caratteristica di una radicalità evangelica non richiesta eppure abbracciata spontaneamente dallo stesso Levi, che sembra incapace di alzarsi dal banco delle imposte senza prima aver lasciato del tutto la sua vita vecchia.

Tuttavia, il fatto che non sia immediatamente richiesto quanto in realtà è previsto dalla sequela evangelica (cf. Lc Mt 13,44; Lc 14,33) afferma una grande verità. La nostra conversione a Dio è rinnovamento di vita perché non esige, ma produce, un allontanamento da tutto ciò che può aver dato l'illusione di fondare i nostri passi. Del resto, a Levi non solo non è chiesto, ma neppure accade di dover lasciare tutto: «Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola» (Lc 5,29). La gioia dell'incontro con lo sguardo di Cristo genera nel pubblicano un desiderio di condividere, finalmente, i beni ricevuti dalla vita e di celebrare il tempo come festa di comunione. A questo è orientata la penitenza quaresimale, a un cambiamento del nostro modo di accogliere e celebrare il dono della vita, intesa non più come rapace conquista ma come trasformazione dello spazio e del tempo in vista di una gioia condivisa: «Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate» (Is 58,12).

Di fronte a questa improvvisa e inaudita espansione di umanità che si manifesta davanti ai loro occhi, i farisei e i loro scribi purtroppo non riescono a dare gloria a Dio, ma scivolano nella tristezza e nell'invidia. La domanda che sgorga dalle loro labbra – ma soprattutto che emerge dal loro cuore – è stonata e maldestra: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?» (Lc 5,30). L'eco di questo interrogativo deve giungere

anche a noi, se vogliamo entrare in modo autentico nel ritmo di questa Quaresima. Noi, che forse ci siamo troppo abituati a sedere alla mensa della misericordia di Dio da ritenere scontata la capacità di rimanere pieni di compassione di fronte alla debolezza dell'altro. Di chi, come noi, non attende altro che essere raggiunto e restaurato da uno sguardo capace di dire «altro» e di dirigere altrove la traiettoria di una vita sempre in attesa di essere lanciata verso grandi orizzonti: «Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 58,14).

Signore Gesù, siamo stati restaurati dal tuo sguardo: fa' che torniamo a chiedere a te se vedi sempre un giardino dove per noi c'è un deserto. Siamo stati restaurati dal tuo perdono: fa' che ci lasciamo anche scavare e scolpire dal tuo amore per la nostra e altrui debolezza. Siamo stati restaurati dalla tua parola e dal tuo corpo: donaci di condividere con gioia la festa della vita.

Cattolici

Casimiro di Lituania, re (1484).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Gerasimo del Giordano (475).

Copti ed etiopici

Archippo, Filemone e Appia, martiri (I sec.).

Luterani

Elsa Brändström, testimone della fede in Finlandia (1948).